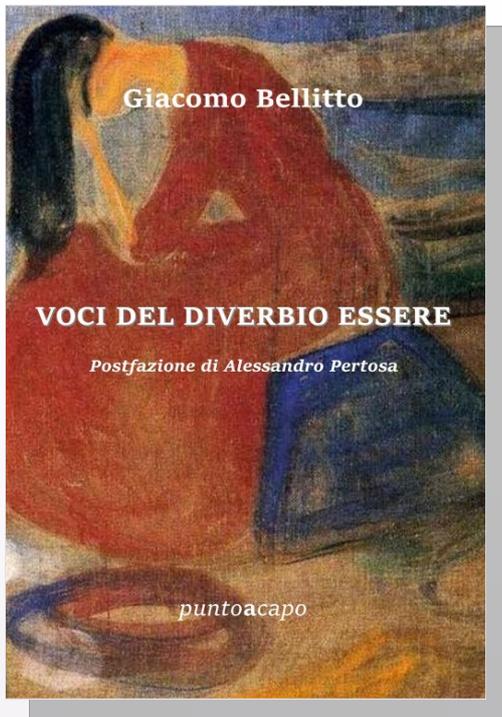


Cartella stampa

Collana AltreLingue



67. Giacomo Bellitto, *Voci del Diverbio Essere*, Postfazione di Alessandro Pertosa, pp. 80, € 12,00 ISBN 978-88-6679-400-4 (prose)

Giacomo Bellitto nasce a Imperia negli anni Ottanta. Psicologo e Psicoterapeuta, esercita a Torino. Trascorre molto tempo a correggere le sue incertezze distraendosi dalle cose. Per puntoacapo ha già pubblicato le raccolte poetiche *Ad Astra* e *Clinical Diary*.

Voci del diverbio essere

Esaurite le risposte e la semplicità palese al giorno delle cose con tutti, la disperazione ci porta a frugare per ultime le stanze al buio. Il Nero, già presagio di umori pregiudicati e confuso per male, è antimateria della vita che, pur essendo opposta, ha comunque massa e attira più egocentrica di un desiderio adolescente. Le stanze buie sono la necessità di poter trovare una cosa nuova cui dare nome, magari forma, anche fosse l'amore dei disagiati, ma comunque Amore. Qualsiasi cosa sia Amore. Chiunque sia Amore. Qualsiasi cosa sia una cosa senza nome o un ritornello in fuga sul bordo esterno della memoria, esposti e tesi cercando a carezze di portarselo vicino avendo le mani senso solo nel trovarsi attorno alla presa scomoda che dà la sensazione paradossale che afferrare sia uguale che inventare o ricordare anche da un futuro come pure da una vita che non c'è stata.

[. .] dopo aver mostrato il destino della necessità a cui l'essere dovrebbe sottostare, resta che la vita schiantata e svicola. Resta il senso profondo della libertà e del rimorso (che non dovrebbe esistere se tutto fosse necessario). Resta il sogno e l'aspirazione per un futuro che se deve necessariamente già essere ora, lo si sente e lo si vive come un non-ancora-presente.

Insomma, la filosofia ci mostra che l'essere è lineare ed eterno, ma se si scava tra le maglie profonde della realtà, se ci si spinge sin dentro le pieghe nascoste dell'essere, ci si accorge che la vita sprigiona un'eccedenza contraddittoria che non si lascia dire in un solo modo. E Giacomo Bellitto, in questo suo prezioso libro, ci dice esattamente questo. Ci dice che l'essere non è univocabile, ma accade nel diverbio. Accade nel dia-logos. L'essere è tra le parole. Si inserisce tra le parole separandole e mescolandole, per poi separarle ancora, in un moto perpetuo senza fine. E noi, uomini viatori, che coi piedi a terra volgiamo lo sguardo alle stelle, viviamo nei nostri cuori questa lacerante contraddizione. (Dalla Postfazione di Alessandro Pertosa)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>